

I due giorni successivi si cambiano squadre, JJ e Per vanno a esplorare e filmare il *cenote* a Sian Ka'an mentre gli altri ragazzi ed io facciamo

*set up*

e

*clean up*

per Danny, Chris e David a Yax Chen che esploreranno fino a 21.000 piedi. Le immersioni filano lisce e tutto va come programmato... o quasi: una squadra di supporto per il clean up riemerge in un cenote per aspettare Chris e David che rientrano da un'esplorazione nella zona sud, la A

*Arizona Line*

, ma essendo in anticipo passano il tempo in piacevole compagnia di un cocodrillo di circa due metri che, seppur probabilmente spaventato quanto loro, non li lascia del tutto rilassati e a proprio agio.

In una delle immersioni con un solo scooter, la batteria mi lascia in panne e rientro a traino di Lars, uno dei norvegesi. Attaccato all'inguinale per circa un chilometro l'unico pensiero che assilla la mia mente è la vicinanza tra il mio viso e la sua P-valve quindi decido saggiamente di fargli uno scherzetto da bravo italiano... la vite della mia P-valve la uso per tappare la sua *overboard discharge*

... così, tanto per sicurezza.

Ultimo giorno del progetto, è il momento del clean up generale. Tutti in acqua a recuperare stage e scooter utilizzati come safety durante la settimana. Un altro giro sulla sagola principale per me, questa volta in compagnia di Danny, Tom e Luca, fino a 15.000 piedi.

Inutile dire che ormai la grotta la conosciamo, sappiamo dove cambiare scooter e dove ci si deve aspettare di fare un cambio *stage*, sappiamo quanto tempo ci vuole tra un cenote e l'altro e cosa aspettarsi dopo la prossima curva. Arriviamo ai 12.000 piedi e da qui in poi per Tom, Luca e me è zona ancora inesplorata. Sempre meglio, le dimensioni del tunnel aumentano, le pareti diventano più chiare e l'acqua ha riflessi bluastri.

Rientrando troviamo il tempo per fare un po' di pratica e ci giriamo l'attrezzatura per trasportare a turno 4 stage e 3 scooter. La grossa differenza rispetto alle immersioni che faccio di solito è che qui non si parla di centinaia di metri, al massimo un chilometro, ma di diversi chilometri, per cui il concetto di efficienza nella disposizione dell'attrezzatura si trasforma facilmente in svariati minuti di differenza per completare il percorso ed è tutto molto più evidente. Per divertirsi ancora un po' la batteria della torcia di Tom cede definitivamente per l'uso e l'abuso intenso durante la settimana... quindi si esce illuminando la sagola per lui che viaggia con la *scout*. Quest'immersione mi fa venire in mente le parole di Chris... Yax Chen is *cave divers' cave*... non c'è visibilità infinita e neanche innumerevoli formazioni come nelle altre grotte messicane ma trasmette davvero l'idea di un sistema idrogeologico complesso e di dimensioni spaventose. E' ricco di vita perché molti

*cenotes*

caratterizzano soprattutto la zona iniziale e hanno dimensioni anche fino a 600 metri tra una sponda e l'altra. E' semplicemente affascinante dal punto di vista biologico e idrogeologico e la quasi certa connessione con la biosfera, anche se ancora da scoprire, è un mistero ancora più intrigante.

Alla fine del progetto sono stati esplorati e rilevati nuovi passaggi per un totale di diversi

chilometri ed inoltre è stato localizzato un nuovo sistema che risulta estremamente promettente. I risultati sono stati più che soddisfacenti e c'è già materiale per organizzare altri progetti nei prossimi mesi.

Sono partito per il Messico pensando di partecipare al progetto di esplorazione di una grotta e che sarebbe durato una settimana... ora mi ritrovo a pensare al sistema idrogeologico più complesso in cui abbia mai fatto immersioni e con la certezza che le potenzialità di sviluppo del sistema offrono spunti per anni e anni di ricerca scientifica ed esplorazione. Rispetto ad altri progetti di esplorazione la spinta scientifica qui è stata sicuramente più marcata, come anche è stata maggiore l'attenzione per far crescere tutti i membri della squadra e dare a tutti la possibilità progredire nell'esperienza subacquea.

---

A fine progetto, mentre alcuni rientrano a casa, Tom ed io rimaniamo in Messico ancora cinque giorni e ci si gode la meritata vacanza dopo un'intensa settimana di fatiche :-)

Le immersioni a Nohoch Nah Chich (Il Grande Nido in lingua Maya) e a Grand Cenote sono impagabili e bellissime. Chris e Danny sono impegnati ad insegnare e quindi al mattino ci suggeriscono dei piani d'immersione in base alle nostre richieste: la ricetta ideale è bassa profondità per fare tempi più lunghi possibile e zone in cui si possa fare navigazione sulla sagola abbastanza complessa con jump, T e cambi di direzione delle frecce permanenti che indicano l'uscita. Niente di eclatante per chi fa immersioni abitualmente da queste parti ma per chi è abituato a fare immersioni in grotta in Europa è un altro mondo.

A Nohoch Nah Chich seguiamo delle sagole laterali che passano attraverso delle zone estremamente decorate e poco frequentate, seguiamo un percorso che in due immersioni ci fa fare un circuito mentre Lars e Sigurd, entrambi norvegesi, sulla sagola principale fanno un'immersione con lo scooter. Il giorno successivo tocca a me fare una scooterata assieme a Gianmario e Franco assieme ad un ragazzo cubano fino a Dinner Hole, solo sagola principale ma 6000 piedi di stalattiti e stalagmiti, decorazioni di ogni genere in 26 gradi d'acqua e 9 metri di profondità massima.

Grand Cenote, o meglio sistema Sak Aktun, è l'ultima immersione prima di rientrare in Italia, immersione fatta usando solo il bibombola... terminiamo l'immersione perché non abbiamo più marker e spool per marcare e collegare le sagole.

Mi ricordavo di questa grotta dalla prima volta che mi ci ero immerso e ha soddisfatto ancora una volta le mie aspettative: decorazioni, cambi di direzione, cenotes, strettoie... un susseguirsi di "paesaggi" differenti.

Poi alla fine siamo sulla spiaggia bianca, tutto è pronto e impacchettato per imbarcarci sull'aereo... ma solo dopo un ultimo margarita in riva al mare.